

Il libro

Sedute spiritiche e spie dell'Ovra la Napoli fascista tra riti e massoni

Novelli a pag. 14

Roberto Gremmo per il suo libro ha scavato anche nei polverosi archivi della polizia di regime e dell'Ovra. Alla fine del 1929 la profezia di una seduta spiritica in città: «Mussolini sarà ucciso su un aereo». Ma il medium-iettatore sparì dalla circolazione

Fascismo e magia quelle spie a Napoli

NEL VENTENNIO IN CITTÀ C'ERANO ROSACROCE OCCULTISTI-SATANISTI E TEOSOFI, PER NON DIRE DELLA MASSONERIA PUR MESSA AL BANDO

SGHERRI DEL DUCE PEDINARONO PERSINO JULIUS EVOLA, TEORICO DEL RAZZISMO SPIRITUALE BOLLATO COME CLIENTE DI «TABARINS»

Massimo Novelli

Alla fine del 1929, durante una seduta spiritica tenutasi a Napoli, venne domandato al medium Giuseppe Parlato «se la vita del Duce fosse in pericolo». La risposta fu affermativa: Mussolini sarebbe stato ucciso in un attentato, in occasione delle nozze del principe ereditario Umberto II di Savoia, mediante un ordigno collocato su un aereo su cui avrebbe dovuto salire il capo del fascismo.

La profezia ebbe una conferma in una successiva seduta, svoltasi davanti a una quindicina di persone, «finché, dopo aver suscitato tutto quell'allarme, il medium iettatore sparì improvvisamente dalla circolazione e delle sue funeree previsioni rimaneva traccia solo nei polverosi archivi di polizia».

Proprio nei «polverosi archivi», quelli della polizia fascista e dell'Ovra conservati all'Archivio centrale dello stato di Roma, il ricercatore Roberto Gremmo ha scavato per il suo

libro *Fascismo e magia. Occulti, visionari e gruppi esoterici nell'Italia di Mussolini*, appena pubblicato dalle edizioni di Storia Ribelle (pagine 160).

E Napoli ha un posto di tutto rispetto nell'incredibile caravanserraglio esoterico che affollò il Ventennio in camicia nera, svariando dalla massoneria (ufficialmente messa al bando dal regime) ai teosofi, dalla Fratellanza dei Rosacrocce agli occultisti-satanisti, senza dimenticare il filosofo Julius Evola e un discendente di Giuseppe Balsamo, il famoso e sedicente conte Cagliostro, che si presentò da preteso antifascista.

Basti ricordare che a Napoli, scrive Gremmo nel suo libro, «il circolo Teosofico era stato costituito dal funzionario della Banca Italo-Britannica Corrado Cerrito, membro della Massoneria mista». Lo stesso Cerrito si vantava del fatto che «il professor Costantino De Simone Mineci, amico di Evola, aveva pubblicato sul quotidiano *Lo Stato* con lo pseudonimo di Argo degli articoli sulla riforma Gentile «in cui sottilmente

dovevano svilupparsi i principi teosofici».

Circolava pure la voce che la massoneria aveva a Napoli «le sue diramazioni anche nel Fascio». Sempre sotto il Vesuvio, in quegli anni, veniva data alle stampe la rivista «Mondo Occulto», i cui redattori ignoravano di «essere sempre tenuti d'occhio dalla Polizia Politica», peraltro con «personale fiduciario». Nel 1927, poi, il signor Ernesto Bozzano, autore di numerosi testi esoterici e presidente di una Associazione Spiritualistica Italiana, pubblicava a Napoli un trattato *Per la difesa dello spiritismo*.

Gli investigatori e le spie del Duce, come emerge dall'ampia documentazione consultata da Gremmo, mettevano sotto con-



trollo tanto i nemici quanto gli amici. Il sospetto era pane quotidiano. Perciò investì più volte un intellettuale eclettico come Julius Evola, il teorico del razzismo spirituale che pure avrebbe aderito alla Repubblica di Salò. Lo spionaggio fascista, racconta Gremmo, «aveva iniziato ad interessarsi di Evola quando pubblicava la rivista La Torre ed una relazione anonima lo bollava subito come "persona moralmente equivoca e politicamente sospetta. Assiduo frequentatore di taba-

rins e di ritrovi notturni che nel passato nutrì sentimenti democratici e appartenne alla redazione del giornale Il Mondo». Un informatore, nel 1930, lo descriveva come «ex anarchico mistico, discepolo ed agente di Krisna Murti», bollandolo come un «degenerato» passato al fascismo grazie ai buoni uffici del conterraneo Telesio Interlandi «facente parte della cricca intellettuale siciliana di cui è anima e luce Pirandello».

Agli sgherri e ai delatori fa-

scisti non sfuggiva neppure la corrispondenza intercorsa tra alcuni esoterici e l'ignaro Benedetto Croce, del tutto estraneo, ovviamente, alle elucubrazioni spesso deliranti dei visionari e degli occultisti in questione. Così, nel 1937, fu intercettata una lettera dell'ex repubblicano Francesco Egidi, creatore a Roma di un centro di studi metapsichici, «all'oppositore Benedetto Croce», in cui gli chiedeva tuttavia solo «consigli di carattere eminentemente culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DITTATURA
Addobbi
per la visita
di Benito
Mussolini
a Napoli
del 24
ottobre
1931